

# Numero verde «malasanità»: in un mese quasi tremila chiamate

*In testa nella classifica delle lamentele le liste d'attesa troppo lunghe. Il maggior numero di reclami arrivano da Lazio, Basilicata e Sardegna*



**SALUTE** Il ministro della Sanità, Sirchia

**FRANCESCA ANGELI**  
da Roma

Un mese per un'ecografia, quattro mesi per una mammografia, fino a sei mesi per una tac. Il numero verde (800 571661) fortemente voluto dal ministro per la Salute, Girolamo Sirchia, è attivo soltanto dall'11 ottobre ma sono già 2.687 le chiamate dei cittadini che hanno voluto segnalare disagi e disfunzioni del sistema sanitario nazionale.

Come era facilmente prevedibile al primo posto fra le lamentele dei pazienti si collocano le interminabili liste di attesa, che rappresentano il 40,27 per cento del totale delle chiamate. E proprio la riduzione delle liste di attesa è da sempre indicata da Sirchia come una se non addirittura «la» priorità in assoluto. Quali

soluzioni propone il ministro? Prima di tutto la revisione delle modalità con la quale si svolge la libera professione dei medici in ospedale. Sirchia infatti si dice convinto del fatto che il regime di intramoenia (ovvero la libera professione che si svolge all'interno delle mura dell'ospedale sotto la diretta supervisione della direzione sanitaria) sia la causa dell'aggravamento delle liste d'attesa.

«La libera professione dei medici in ospedale va meglio normata - osserva il ministro - perché bisogna assolutamente evitare che l'intramoenia allunghi le liste di attesa dei soggetti non paganti, come sta capitando, a favo-

re invece dei soggetti che pagano in proprio. In sostanza si offre al paziente la possibilità di superare le liste attraverso il pagamento del servizio». Tutto questo, denuncia Sirchia, è «esattamente l'opposto dello spirito alla base del Ssn». L'intramoenia, che venne introdotta dal governo di centrosinistra quando era ministro della Sanità Rosy Bindi, rappresenta «un meccanismo perverso che va corretto».

Le liste d'attesa rappresentano dunque uno dei maggiori problemi per gli italiani che segnalano pure come le disfunzioni più frequenti riguardino i settori delle patologie muscolo-scheletriche (11,7 per cento) e quella dell'ap-

parato cardiovascolare (10,06).

Da dove arriva il maggior numero di segnalazioni? Dal Lazio prima fra tutte (12,34 chiamate per 100 mila abitanti), seguita da Basilicata (6,70), e Sardegna (5,50). Dai dati risulta anche che è il comune di Cagliari, con 16,58 chiamate per 100 mila abitanti, quello da cui sono arrivate più telefonate. A chiamare sono state soprattutto le donne che rappresentano il 54,61 per cento delle telefonate totali arrivate al numero verde. Poi i cittadini di età inferiore ai 65 anni (60,87 per cento delle chiamate).

Fra le prestazioni più bersagliate dalle lamentele ci sono le analisi strumentali (27,31), come eco-

grafie, mammografie, risonanza magnetica o Tac, seguite da prestazioni specialistiche ambulatoriali (19,38), interventi chirurgici (6,95), riabilitazione motoria (3,11) e assistenza farmaceutica (3,1).

Proprio contro le le liste di attesa, Sirchia ricorda che una soluzione arriverà dalla nuova misura, prevista in Finanziaria, che introduce gli standard quantitativi e qualitativi delle prestazioni che le Regioni sono tenute ad erogare, oltre che dalla riforma della libera professione in ospedale.

Quella che sta per varare il governo, conclude Sirchia, «è una finanziaria di svolta perché per la prima volta introduce il concetto fondamentale di standard quantitativi e qualitativi delle prestazioni erogate».